

Vasta adesione alla iniziativa parlamentare del PCI

Il decreto di nazionalizzazione aprirebbe prospettive di sviluppo economico in Sardegna

Dibattiti operai-deputati per la giusta causa nei licenziamenti

Siracusa

Reclutamento nel « polo di sviluppo »

Nuove cellule nei centri industriali

Nostro corrispondente

SIRACUSA, 14. I compagni siracusani vanno giustamente orgogliosi, in questi giorni, per i risultati raggiunti nel tesseramento e reclutamento al partito per il 1964. Per la prima volta, infatti, dalla costituzione della Federazione, alla data del 31 dicembre è stato raggiunto il 100% del tesseramento: un risultato che il telegramma del compagno Foglietti ha posto bene in evidenza ma nel quale giustamente si afferma che esso deve costituire una tappa importante nell'azione di reclutamento, di proselitismo.

È questo ora il punto. Il tesseramento per il 1963 si era chiuso verso settembre con un certo arretrato, ma con il raggiungimento del 100% degli iscritti rispetto all'anno precedente: e questa era già di per sé la conferma di una ripresa politico-organizzativa del partito. Si era infatti fermata, dopo tanti anni, l'emorragia pressoché continua di iscritti al partito.

Il raggiungimento del 100 per cento del tesseramento per il 1964, con un lavoro che ha impegnato il partito negli ultimi tre mesi del 1963, (contrassegnati da un forte impegno politico e da un accentuarsi dell'attivismo a tutti i livelli), ha bene dimostrato che un nuovo importante balzo in avanti.

Gli è che da alcuni anni è andato avanti, di pari passo con una certa crescita di forze nuove, un processo di maturazione, nel partito, della coscienza delle novità insidie nella struttura economica della provincia, di ciò che rappresenta lo sviluppo monopolistico, delle contraddizioni profonde cui dà luogo, di una nuova rivendista la formazione di una classe operaia e della spinta unitaria dei lavoratori e dei ceti medi per contrastare il gioco del monopolio.

È, in vero, un processo ancora lento rispetto ai compiti che stanno dinanzi al partito in una provincia come questa che è uno dei « poli di sviluppo » più importanti del Mezzogiorno. Ma già si scorgono i primi frutti ed il partito non può non essere orgoglioso di questo che è un dato come bene scriveva qualche giorno addietro il compagno Fajetta in una lettera alla segreteria della Federazione: « un merito fatto - burocratico - « statistico », appunto perché inquadra in una permanente iniziativa politica, sia pure ancora insufficiente ed inadeguata, ma in cui il problema del partito, dell'unità operaia, delle forze democratiche trova modo di concretizzarsi, giorno per giorno, non solo attorno ai temi di fondo della società nazionale, ma attorno al problema della programmazione economica antimonopolistica provinciale e regionale.

Questi risultati vanno quindi considerati come un momento importante di questo sforzo politico-organizzativo, e solo un momento. Tra l'altro il tesseramento tra i giovani dopo il successo della FGCI dello scorso anno che ha raddoppiato il numero degli iscritti) ancora non appare soddisfacenti. Ma di questo non si tratta. La differenza tra iscritti ed elettori nella provincia di Siracusa, la più alta d'Italia (1 a 11): il problema di organizzazione del Partito nelle fabbriche, nei cantieri edili, nelle grandi aziende agricole di tipo capitalistico - alcune delle quali hanno mille salariati alle loro dipendenze), nei quartieri nuovi dei centri urbani ad incol-

Vivaci incontri a Narni e nelle fabbriche ternane - Adesione anche alla proposta di legge PCI-PSI sulla ricchezza mobile

Nostro corrispondente

TERNI, 14.

Vivo interesse va suscitando in Umbria il dibattito attorno alla proposta di legge comunista sulla giusta causa nei licenziamenti.

Gli operai di Nera Montoro, dell'Elettrocarbonio e della Linoleum si sono incontrati a Narni con i parlamentari comunisti Guidi e Secci. Appassionati dibattiti si sono svolti in assemblee di operai delle Acciaierie, della Polymer-Montecatini e di altre fabbriche ternane. Per sabato prossimo è convocato un secondo incontro operai-parlamentari. Analoghe iniziative sono programmate ad Orvieto, Spoleto, Foligno, Città di Castello e in altri centri della regione.

Questo articolato dibattito si concluderà nel mese ven-

ture in un convegno regionale che rappresenterà una tappa importante del rilancio di un'azione di massa che impegni i lavoratori a porre innanzi con successo, parallelamente alla iniziativa parlamentare, una rivendicazione di così ampia portata.

Comprendibile il motivo che ha indotto centinaia di operai umbri ad aderire appieno alla proposta di legge comunista sulla giusta causa. Pesanti discriminazioni sono state esercitate dal padronato non soltanto al momento della collocazione al lavoro. Decine di operai, di tecnici, sono stati licenziati per presagibilità politica e sindacale.

Basti ricordare le vicende più recenti: il licenziamento di operai alla « Terni » perché leggevano l'Unità, i trasferimenti-licenziamenti alla Montecatini, la lotta che ha

impegnato i tessili contro i licenziamenti al Cotonificio del conte Gerli a Spoleto, il licenziamento di membri della Commissione Interna alla fabbrica d'armi.

La proposta di legge comunista afferma all'art. 1, che « nel rapporto di lavoro a tempo indeterminato, il licenziamento non è ammesso che per giusta causa, o per giusta causa motivata, il progetto di legge, all'art. 2, considera al di fuori del principio di giusta causa « la libera espressione delle idee del lavoratore, l'esercizio dei propri diritti sindacali e democratici; nonché ogni comportamento che sia manifestazione della personalità umana, morale e professionale del lavoratore ».

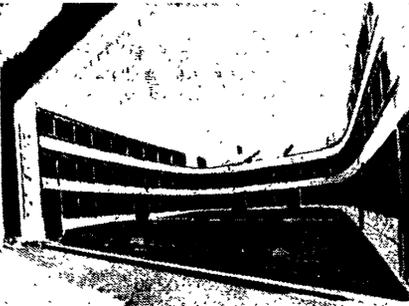
Il dibattito tra i lavoratori è in corso anche sull'altra iniziativa parlamentare, a firma di deputati del PCI del PSI e di altri parlamentari ora del PSU, relativa alla ricchezza mobile.

Si tratta di una questione che ha provocato reazioni tra tutti i lavoratori, proprio in occasione del ritiro della tredicesima mensilità. In alcune fabbriche agli operai sono state tolte 2-15 mila lire dalla 13. per la imposta di ricchezza mobile. Chi paga, anche in questa circostanza, sono coloro che vivono modestamente del proprio lavoro. Si pensi che, l'imposta di ricchezza mobile per la categoria A, cioè dei redditi di capitale, è del 4% mentre per la categoria C, cioè dei redditi di lavoro è del 6%.

Sulle due proposte di legge, i presidenti delle commissioni parlamentari (Giustizia e Lavoro) hanno preso impegno di discuterne in Commissione. Per accelerare tale discussione, per far passare le due leggi in Parlamento, è in corso una petizione lanciata dal nostro Partito, tra tutti i lavoratori umbri. L'ampiezza del movimento, la vivezza dell'interesse che ha suscitato l'iniziativa, dà forza alla battaglia che impugnerà le forze democratiche in Parlamento.

ANCONA: prima sortita del ministro marchigiano

L'on. Corona: « Pochi i soldi per il turismo »



L'interno del Teatro delle Muse di Ancona, visto dal proscenio, come lo prevede un progetto pronto dal marzo '59

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14. Su un'aria leggera di battute ad effetto e mots d'esprit come: « aspettate e vedrete oppure: « vi prometto fatti e non prime pietre », l'on. Corona ha svolto nelle Marche la sua « prima uscita ufficiale » in veste di ministro del Turismo e dello Spettacolo.

Ad Ancona, l'on. Corona ha parlato nella sala di Giunta della Prefettura, di fronte ad un'assemblea composta da autorità provinciali e cittadine.

Dal suo discorso sono emersi termini alquanto generici e prudenti - sono emerse due principali intenzioni: l'invito a un « sforzo di politica politica di piano (in quanto non possiamo più giustificare appoggiarsi - ha detto - agli elementi tradizionali ») ed il coordinamento di decisioni fra ministri diversi.

Il ministro ha lamentato - come i suoi predecessori - la scarsa « capacità finanziaria » della Prefettura, di fronte ad un'assemblea composta da autorità provinciali e cittadine.

Dal suo discorso sono emersi termini alquanto generici e prudenti - sono emerse due principali intenzioni: l'invito a un « sforzo di politica politica di piano (in quanto non possiamo più giustificare appoggiarsi - ha detto - agli elementi tradizionali ») ed il coordinamento di decisioni fra ministri diversi.

alle Belle Arti. Ma la cosa è arcaica e risaputa.

Molti fra i presenti hanno incitato perché si giunga al ripristino del Teatro delle Muse - il « massimo » di Ancona danneggiato dalla guerra - alla ricostruzione della stazione marittima nel porto di Ancona - pure distrutta dalla guerra - ed all'avvio dei lavori per la Autostrada Adriatica.

L'on. Corona ha invitato gli enti turistici a raccogliere queste richieste in una documentazione elencandole in ordine di priorità e di importanza.

Walter Montanari

Alberto Provantini

Sciopero di due giorni alla Metalvetro

SIENA, 14.

I lavoratori della Metalvetro, di fronte all'atteggiamento intransigente del datore di lavoro, hanno deciso di programmare una serie di scioperi articolati nelle giornate di oggi 14 gennaio e domani 15 per realizzare la ricostruzione della stazione marittima nel porto di Ancona - pure distrutta dalla guerra - ed all'avvio dei lavori per la Autostrada Adriatica.

Inoltre domani 15 gennaio, a Siena, alle ore 10 del mattino, della morte dei partigiani Martelli e Panti, i primi due martiri della resistenza senese, avrà luogo un'azione solenne per la ricorrenza del 20° anniversario della morte dei due eroi. I fiori saranno deposte sulle tombe dei caduti e sul luogo dell'eccidio.

Sarzana

Istituiti i doposcuola in tutte le frazioni

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 14. L'amministrazione comunale di Sarzana intende affrontare organicamente e risolvere il problema della scuola materna e dei doposcuola in tutto il territorio dell'importante comune della bassa Val di Magra.

Nella seduta di ieri sera al Consiglio comunale, il sindaco compagno Paolo Raneri ha informato i consiglieri che quello della pubblica istruzione sarà uno dei cardini della politica del comune nel corso del 1964. Nel comune capoluogo saranno istituite due scuole materne, una delle quali sorga nella zona a sud della città e l'altra nella zona nord della città e sarà in grado di ospitare 50 bambini. Inoltre in tutte le fabbriche del comune, e cioè Santa Caterina, Falcinello Marinella, Braña, S. Lazzaro, e Sarzanella saranno istituiti doposcuola a cura dell'amministrazione comunale.

La situazione relativa all'istruzione pratica relativa all'infanzia è stata ancora sventagliata a favore i consiglieri di maggioranza di sinistra, mentre si sono astenuti i democristiani e socialdemocratici.

In apertura di seduta, che è stata la prima del '64, il sindaco ha informato il Consiglio che l'ambasciata americana ha fatto pervenire alla Giunta i propri ringraziamenti per l'installazione di una strada cittadina di cui il compagno presidente Kennedy. Nel corso della seduta sono stati affrontati argomenti relativi ai lavori pubblici.

Tra l'altro si è appreso che i lavori per la costruzione della strada della Fortezza, un'importante arteria panoramica che gli abitanti di Sarzana attendono da più di 50 anni, sarà iniziata quanto prima perché la gara per l'aggiudicazione dell'appalto è stata fissata per il giorno 29 corrente.

Rispondendo a un'interpellanza di un consigliere di minoranza, il quale aveva deprecato le precarie condizioni del campo sportivo, il cui terreno di gioco si è reso impraticabile dopo 24 ore di pioggia, l'assessore Colombo ha informato che una commissione di tecnici ha effettuato un sopralluogo i tecnici si sono dichiarati dell'avviso che l'acqua piovana non è stata ancora assorbita dal terreno in quanto il campo non ha subito ancora la necessaria drenatura. Con una spesa supportabilissima, il Comune potrà eliminare facilmente l'inconveniente lamentato.

Inconfessati interessi ritardano l'applicazione della legge. Presa di posizione unitaria delle Commissioni Interne - Positive dichiarazioni ai lavoratori del direttore generale Carta - Interrogazione comunista al Consiglio regionale



Operai addetti al montaggio della supercentrale di Porto Vesme

Sulcis: ostacolato il passaggio all'ENEL

Dal nostro corrispondente

CARBONIA, 14

Vivo interesse suscitò nelle maestranze della Carbonaria come, del resto, in tutta la popolazione del Sulcis, il previsto assorbimento da parte dell'Enel delle miniere della Carbonaria in base alla legge istituita dell'ente elettrico nazionale.

Questo interesse era alimentato, se non ancora dalla certezza, dalla speranza che le tristi alternative del bacino carbonifero fossero per cessare e che fosse di pieno impiego del carbone fossero all'orizzonte, aprendo prospettive nuove allo sviluppo economico della zona e della Sardegna.

Senonché le cose inspiegabilmente vanno per le lunghe: il decreto di passaggio delle miniere della Carbonaria all'Enel si fa ancora attendere, e si fa strada il dubbio che inconfessabili interessi si frappongano ad una lineare interpretazione ed applicazione della legge.

È in questa situazione che si inquadrano alcune importanti prese di posizione di organismi e di personalità interessati alla immediata e positiva soluzione del problema.

A questo proposito è giusto ricordare le recenti iniziative della Carbonaria col direttore generale di Porto Vesme, Giorgio Carta, direttore generale della Carbonaria, il quale ha dichiarato: « La risposta non può essere data che dalla interpretazione della legge, demandata all'autorità competente da cui, pertanto, la Società attende la decisione di merito ». In base all'art. 4 comma 9 debbono essere trasferiti all'Enel le concessioni minerarie utilizzate per la produzione di energia elettrica, e poiché la produzione estratta dal bacino del Sulcis è integralmente destinata alla produzione di energia elettrica, il direttore Carta, esprime la convinzione che il trasferimento all'Enel delle miniere (gli impianti elettrici in corso di attuazione, non dovrebbe tardare.

Il problema del passaggio dei beni della Carbonaria all'Enel è, quindi, il primo dei problemi da risolvere, e non, come si vorrebbe da qualche parte, un problema secondario. In proposito un'interrogazione all'assessore regionale alla industria è stata presentata dal compagno comunista Pistoia.

Da queste ufficiali e pubbliche iniziative si misura la volontà politica dei vari schieramenti. Come sempre, il movimento operaio e il suo partito di avanguardia, sono alla testa nella lotta per lo sviluppo economico e sociale del Sulcis e, attraverso la piena valorizzazione delle sue risorse naturali, per la effettiva rinascita della Sardegna.

ma, persino, pensiero, pregiudizievole alle combinazioni e agli accordi su positive intraprese industriali che non possono essere, ancora, rimandate alle calendre greche.

Infatti, nei programmi della Carbonaria, illustrati alla Commissione Interna dal direttore generale, figurano due importanti iniziative elettromeccaniche che la prima riguarda un impianto di ferroleghie da localizzarsi a Porto Vesme, in società con altre aziende di Stato e con la partecipazione di un'azienda estera, particolarmente competente nello specifico settore tecnico e di mercato; la seconda riguarda la realizzazione di un grande impianto di riduzione di alluminio da localizzarsi nella immediata adiacenza della centrale termoelettrica, con la gestione di una società in cui la partecipazione azionaria sarà a prevalenza direzione pubblica. Complessivamente, i due impianti dovrebbero assorbire 1.200 dipendenti stabili e la realizzazione di questi stimolerebbe, sicuramente, il sorgere, nella stessa zona, di altri impianti per l'utilizzazione del metallo lingo.

Altre possibilità rimangono aperte alla Carbonaria, come l'utilizzazione carbochimica del « Sulcis ». A proposito della carbochimica e più precisamente del noto progetto « Zimmer », abbiamo saputo da una fonte autorevole che il medesimo, nei primi mesi di quest'anno, dovrebbe essere soggetto ad una ricognizione di fattibilità, e ai dati di base con un'agionamento tecnico ed economico.

Vaste possibilità si presentano, quindi, per una soluzione integrale dell'utilizzazione del carbone Sulcis, ma la prima condizione è la decisa soppressione della stazione di Barbusi, nel tratto della ferrovia Villamassargia Carbonia.

Nella loro lettera i cittadini delle frazioni interessate fanno rilevare che la stazione in questione conta oltre duemila viaggiatori al mese e sottolineano che cinque frazioni verrebbero tagliate fuori da ogni linea di comunicazione con la soppressione di detta stazione.

Si spera che il Ministero dei trasporti voglia riesaminare la decisione adottata che lede gravemente gli interessi di quelle popolazioni agricole.

Questi ultimi non solo non adempiono agli impegni per il programma di sviluppo minerario e metallurgico dell'AMMI, ma non pagano i salari e gli stipendi ai propri dipendenti e pretendono che a tali fondamentali obblighi verso i lavoratori degli impianti sardi e perfino di quelli continentali provveda la Regione sarda, addirittura con i fondi destinati alle opere di rinnovamento economico e sociale.

Una iniziativa importante è stata presa dal compagno on. Licio Atzeni, che, in una lettera inviata al presidente della Commissione Industria, il sardista Piero Soggiu, ha sollecitato un incontro della delegazione regionale con i dirigenti della società per esaminare la situazione ed eventualmente stabilire appropriate iniziative in ordine al regolare pagamento dei salari e all'attuazione dei piani di sviluppo dell'azienda a partecipazione statale.

Giovanni Salis

Il governo spende i fondi del Piano sardo

La Regione costretta a versare 330 milioni per retribuire i minatori dipendenti delle Partecipazioni statali Interrogazione del PCI

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 14.

I fondi del Piano di rinascita vengono spesi dal governo. Il grave fatto è stato denunciato dai consiglieri regionali comunisti ed è venuto alla luce nel corso del recente sciopero dei minatori dell'AMMI. Le maestranze dell'azienda a partecipazione statale sono ripetutamente scese in lotta per ottenere il normale pagamento dei salari e degli stipendi, che da tre mesi non vengono pagati con regolarità. L'amministrazione regionale è sollecitata intervenire, dietro sollecitazione dei sindacati, per stanziare 330 milioni di lire, dai fondi del Piano sardo, in modo da soddisfare le richieste dei minatori dell'AMMI, essendo venuto meno il governo ai normali impegni di retribuire i propri dipendenti.

Il ministro delle Partecipazioni statali, benché sollecitato dai parlamentari sardi, si è ben guardato dall'intervenire: nel momento in cui i minatori sceglievano lo sciopero e occupavano per 48 ore gli uffici della direzione dell'AMMI a Iglesias, l'onorevole Bo prendeva l'aereo per Tunisi, ove era stato invitato per inaugurare un nuovo impianto industriale dell'ENI.

L'utilizzazione dei fondi del Piano per servizi che dovrebbe espletare il governo, ha posto nuovamente all'attenzione dell'Assemblea regionale il problema dell'aggiuntività degli stanziamenti previsti dalla legge nazionale n. 588. Infatti, la questione del carattere di aggiuntività del Piano e non di sostituzione degli interventi statali a favore della Sardegna si ripresenta spesso di fronte al comportamento, al di fuori di ogni prassi autonoma, sia del governo che della Giunta regionale.

Le inadempienze del ministro delle Partecipazioni statali, che danneggiano ancora una volta il carattere aggiuntivo del piano sardo, hanno pertanto provocato una interrogazione del consigliere regionale comunista compagno Armando Congiu, Umberto Cardia e Licio Atzeni, i quali hanno chiesto di sapere se è vero che il governo centrale, nella sua proclamata impossibilità di intervenire per assegnare all'AMMI mezzi finanziari adeguati e retribuire i lavoratori, abbia sollecitato una nuova « anticapitalizzazione » alla Regione. È chiaro come tutto ciò debba considerarsi gravemente lesivo del carattere aggiuntivo dei fondi del Piano; in tale caso l'intervento della Regione risulterebbe una anomala e incredibile sostituzione degli obblighi del Ministero delle Partecipazioni statali e del governo.

Questi ultimi non solo non adempiono agli impegni per il programma di sviluppo minerario e metallurgico dell'AMMI, ma non pagano i salari e gli stipendi ai propri dipendenti e pretendono che a tali fondamentali obblighi verso i lavoratori degli impianti sardi e perfino di quelli continentali provveda la Regione sarda, addirittura con i fondi destinati alle opere di rinnovamento economico e sociale.

Soppressa la stazione delle F.S. di Barbusi

Dal nostro corrispondente

CARBONIA, 14.

In una lettera diretta al Ministero dei trasporti, all'Assessore regionale alla viabilità, all'ispettore compartimentale delle Ferrovie e alla Camera di Commercio - accompagnata da centinaia di firme di cittadini abitanti nelle frazioni di Caput Acquas, Acquas Callentis, Pionas e Terrasagada chiedono che venga evitata la già decisa soppressione della stazione di Barbusi, nel tratto della ferrovia Villamassargia Carbonia.

Nella loro lettera i cittadini delle frazioni interessate fanno rilevare che la stazione in questione conta oltre duemila viaggiatori al mese e sottolineano che cinque frazioni verrebbero tagliate fuori da ogni linea di comunicazione con la soppressione di detta stazione.

Si spera che il Ministero dei trasporti voglia riesaminare la decisione adottata che lede gravemente gli interessi di quelle popolazioni agricole.

E' morto il compagno Luigi Geri

PISTOIA, 14

È morto oggi a Pistoia, il compagno Luigi Geri di 48 anni, da lunghi anni iscritto al nostro partito Egli fu durante la guerra partigiano comandante di formazione e discesse in molti anni gli istituti raggruppati Casa di Riposo Villone Puccini. Fu successivamente presidente dell'ospedale di Pistoia per quattro anni. Era attualmente funzionario dell'Amministrazione provinciale.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 16. La camera ardente è stata allestita nella sala dell'Accademia Medica presso l'ospedale di Pistoia.

Alla famiglia del compagno Geri le condoglianze di tutti i comunisti e della Federazione di Pistoia.

Costruttori del Partito



Il compagno PAOLO VERGA, operaio edile, ha reclutato al partito a Siracusa 50 lavoratori edili (a sinistra); il compagno FRANCO FRANCHINA, operaio cementiere, ha reclutato 20 operai alla Sincat-Edison e alla Cemeniteria-Fiat

Giuseppe Messina

Certo molto resta ancora da fare: in centri come Lentini, dove il partito nelle ultime elezioni, con i suoi novemila voti, ha superato da solo la maggioranza assoluta dell'elettorato, la forza organizzata del partito è ancora striminzita (meno di 200 sono infatti gli iscritti). Ma di questo non si tratta. Per l'anno in corso ha detto di sperare in un'intervento di bilancio.

Alle ragioni della battuta di arresto del flusso turistico straniero, registrata l'anno scorso dopo anni d'impetuoso « boom », il ministro non ha fatto cenno. Può darsi che - contrariamente a molti tecnici e dirigenti del settore - il negativo fatto non lo preoccupi.

È certo, comunque, che l'estate scorsa ha fatto trillare un campanello d'allarme ed ha messo a nudo taluni scogli contro cui « tocca la macchina del turismo italiano. Nel corso della stessa riunione ne abbiamo voluto sottoporre alcuni al ministro del Turismo e precalchiamo l'attenzione sul fenomeno della privatizzazione delle spiagge ed, in genere, dei luoghi turistici (fenomeno che respinge ogni idea di turismo di massa) e sul problema del depurazione e la roccia in atto del patrimonio artistico del paese (che rappresenta un notevole punto di attrazione turistica).

Abbiamo pertanto chiesto al ministro se rientrerà nel « piano » turistico - governativo intervenire e come - sulle questioni da noi sollevate. Il ministro Corona, tuttavia, nelle sue conclusioni ha preferito ignorare le nostre domande, tranne per una fugace riferimento alla mancanza di mezzi da parte della Soprintendenza